

DOSSIER M6 NUMONYX

**da STMicroelectronics a Numonyx:
tutti i dettagli di un'operazione poco chiara**



numonyx

La storia del modulo M6 nato in STM e trapassato in Numonyx: quale futuro dobbiamo aspettarci?

Lo scopo di questo documento è quello di chiarire a quanti ancora non sono a conoscenza dei ruoli e degli attori principali di quello che è nato come progetto di punta a livello europeo della multinazionale Italo Francese STMicroelectronics e che col passare del tempo si sta trasformando in un incubo per i circa 500 lavoratori che, loro malgrado, vi sono coinvolti.

Ma procediamo per gradi:

Nel lontano 2000 le Organizzazioni Sindacali assieme alla STMicroelectronics guidata dall'allora CEO Pasquale Pistorio, firmavano un protocollo¹ d'intesa nel quale si stabilivano tutti i dettagli per la costruzione e l'utilizzo del mega stabilimento denominato M6.

Si parlava di uno stabilimento concepito per lo sviluppo e l'industrializzazione in grandi volumi di memorie FLASH. Gli addetti sarebbero stati oltre 1500 più l'indotto. La STMicroelectronics, per questo progetto, ha avuto accesso ai finanziamenti pubblici (legge 448, credito d'imposta, contratto di programma) per circa 500 miliardi di Euro. Grazie a questi finanziamenti ha realizzato uno stabilimento dalle strutture innovative e tecnologicamente all'avanguardia, ma l'investimento non è stato mai ultimato. Infatti, i reparti produttivi del modulo industriale denominato M6 sono rimasti vuoti. La ST giustificava lo 'slow-down' delle attività adducendo le condizioni di mercato e la condizione mutata nella disponibilità dei finanziamenti pubblici.

Nella valutazione delle scelte della ST non bisogna mai dimenticare che il Governo Italiano oltre che promotore delle agevolazioni finanziarie è anche insieme al Governo Francese azionista di controllo della compagine societaria.

Nel frattempo si è arrivati al 2004, anno in cui il personale assegnato al progetto M6 peregrinava nei vari stabilimenti europei ed asiatici di STM con lo scopo di acquisire il know-how sui FAB a 300 mm (o a 12" come nel gergo dei semiconduttori si identificano i FAB che producono i loro dispositivi su fette di silicio aventi diametro di 12 inches).

¹ Si allegherà alla presente il documento per ulteriori approfondimenti.

M6 sarebbe dovuto essere un FAB 'fully automated', cioè completamente automatizzato in termini di produzione, logistica, attrezzature e tutto ciò che lo avrebbe reso il più avanzato in Europa. Il personale coinvolto (la maggior parte) ha dovuto sostenere sacrifici logistici non indifferenti in quanto, di fatto, si stipulavano contratti di trasferta a medio - lungo termine che spostavano intere famiglie all'estero, con la speranza che quei sacrifici rappresentassero un investimento professionale da sfruttare al momento dello start-up vero e proprio del fab M6.

Nello stesso anno c'è da segnalare il cambio al vertice della multinazionale STM, infatti, avvenne l'avvicendamento tra Pasquale Pistorio, vero artefice del fenomeno Etna Valley, e Carlo Bozzotti nuovo CEO della società.

Alla fine del 2005 l'azienda sospende ogni tipo di attività legata allo start-up di M6, in quanto il progetto subiva un ulteriore rallentamento che, di fatto, riduceva al minimo le prestazioni del personale coinvolto. Si assiste, così, nel tempo, alla ricollocazione dei circa 100 dipendenti che erano stati assegnati al progetto M6.

Nel frattempo la STM creava una nuova società denominata ST300 senza darne nessuna evidenza ai propri dipendenti e giustificandola, solo dopo molte pressioni, come un'operazione commerciale finalizzata a permettere alla società di facilitare una possibile Join Venture (con un eventuale partner esterno) che avrebbe permesso di far ripartire il progetto e che non avrebbe compromesso affatto le attività dei propri dipendenti né tanto meno il loro futuro.

Il 22 Maggio 2007 le voci non ufficiali prendono corpo e la STM annuncia la join venture tra la ST, la Intel e il fondo di investimento Francisco Partner.

Passano circa 2 mesi dalle dichiarazioni della direzione di STM che rassicuravano i lavoratori sui paventati rischi di passaggi o cessioni coatte da parte dell'azienda nei confronti dei propri dipendenti; ebbene, in data 6 Luglio 2007 presso il Ministero dello Sviluppo Economico del Governo Italiano (ricordiamo azionista di maggioranza di STM) si redige un

PROTOCOLLO D'INTESA SUI PIANI INDUSTRIALI DI SVILUPPO DELLA STMICROELECTRONICS E DELLA COSTITUENDA SOCIETA' MEMORIE FLASH².

² Si allegherà alla presente il documento per ulteriori approfondimenti.

Tra le motivazioni si riportano di seguito quelle salienti:

- ✓ Tale operazione consente di aumentare la dimensione delle attività, le iniziative di innovazione ed i relativi investimenti dedicati alla ricerca, sviluppo, produzione e commercializzazione delle memorie.
- ✓ La completa realizzazione del progetto M6
- ✓ “STM dichiara che la stessa (cessione del ramo d’azienda) avverrà nel mantenimento dei siti, della catena del valore e degli attuali assetti occupazionali ...e....non si prevede il ricorso ad ammortizzatori sociali”

Nasce così STMicroelectronics M6 S.r.l che diverrà ‘NEWCO’ e sarà detenuta da: STMicroelectronics NV per il 48%, da Intel per il 45% e da Francisco Partners per il 6,3%.

Il 25 Luglio del 2007 presso l’Associazione Industriali di Monza & Brianza si incontrano la direzione aziendale di STMicroelectronics ed i referenti di STMicroelectronics M6 S.r.l.; in quell’occasione viene definita la cessione di ramo d’azienda³, alla neonata NEWCO, di FMG (Flash Memories Group), divisione di STM da ormai parecchi anni in perdita e con previsioni di crescita quasi nulle.

Nell’Agosto del 2007 tutto il personale facente parte dello stabilimento M6 circa 115 unità firmano il passaggio alla nuova azienda per poi essere seguiti nei mesi successivi dalle 437 di FMG Catania, 123 di Arzano, 43 di Palermo per finire dai 1204 di Agrate.

I dipendenti di NEWCO Catania nel frattempo vengono riorganizzati riconvertiti in svariate attività per cercare il feeling con le nuove strategie della neonata azienda. Si continua a lavorare sul Master Plan del progetto M6 per consentire al management locale di presentare il piano di realizzazione di M6 ai vertici mondiali. Il piano viene completato, in ogni suo minimo dettaglio relazionato e pronto per essere presentato con lavoro immane da parte di tutti i dipendenti, condito da communication meeting del management locale che vertevano verso la sua quasi sicura approvazione.

Nell’Aprile del 2008 si celebra a Catania e nel resto del mondo il tanto agognato **Day One di NUMONYX** con il communication meeting del CEO Brian Harrison con

³ Si allegherà alla presente il documento per ulteriori approfondimenti.

tanto di rinfresco in pompa magna nonché i migliori auspici di crescita dell'azienda, con il motto: **WE ARE CHANGING THE FACE OF MEMORY.**

Si arriva a Maggio del 2008 (un mese dopo il celebrato day one) quando il Ministero dello Sviluppo Economico, dopo essere stato sollecitato dalle OOSS, convoca un incontro tra i rappresentanti delle due società STMicroelectronics e Numonyx e i Rappresentanti Sindacali dei lavoratori. Scopo dell'incontro è la verifica dei piani industriali ed in particolare dello stato di attivazione del contratto di programma destinato al completamento dell'investimento nello stabilimento M6 già conferito dalla ST alla Numonyx. Il Contratto di programma, approvato l'anno prima dal CIPE, prevedeva tra l'altro la somministrazione di un finanziamento di 463 MLN di Euro come contributo pubblico per il completamento dello stabilimento M6. Al MSE i vertici aziendali di Numonyx nella persona del Presidente di Numonyx Italia Ing. Licciardello dichiarano che lo stabilimento M6 non rientra nei piani di Numonyx e che pertanto la stessa rinuncia ufficialmente al finanziamento. Tale rinuncia è motivata dal fatto che né la consistenza finanziaria né il fatturato della Numonyx, azienda che avrebbe dovuto risolvere i problemi di STM, giustificano un investimento dalle dimensioni previste.

A distanza di quasi un anno in data 2 Marzo 2009, dopo innumerevoli iniziative di protesta e vari tavoli aperti presso varie istituzioni locali, il ministero dello sviluppo economico (MSE) riconvoca le aziende e le OOSS per discutere gli eventuali Piani Industriali delle due aziende STM e Numonyx ormai mancanti da due anni.

Nella stessa sede e nella stessa data le due aziende piuttosto di parlare di piani industriali presentano ufficialmente le richieste per la cassa integrazione ordinaria governativa, che per quanto riguarda la STM riguarda 'solo' il personale diretto alla produzione (**2200 lavoratori** sul totale di oltre 4000 dipendenti, circa il 50% della forza lavoro dello stabilimento Catanese), mentre per Numonyx si prospetta la CIGO (cassa integrazione ordinaria) **per l'intera popolazione aziendale 401 impiegati in modo orizzontale senza nessuna esclusione nemmeno per chi si occupa di ricerca e sviluppo**, settori notoriamente estromessi da questo tipo di riduzioni in quanto cuore vitale di ogni azienda che vuole trovarsi pronta per la ripresa.

Avrete notato che gli impiegati di Numonyx nel giro di un anno sono passati da 552 per il sito Catanese a 401. Ciò perché nel frattempo, la Numonyx, che aveva già

beneficiario di una cessione di ramo d'azienda, ne ha fatta un'altra verso STM di 71 lavoratori diretti alla produzione. Questi dipendenti hanno continuato a lavorare presso il sito Catanese denominato M5 per espletare mansioni dirette alla produzione consorziate nella sede di STM, poichè M6 non possiede alcun reparto produttivo. Un altro rientro alla casa madre è stato quello dei 43 impiegati della sede di Palermo tornati in STM perché, come sostenuto dall'azienda, possiedono il know-how per continuare l'attività nel settore memorie, che, in realtà, è stata la ragione che ha portato STM a cedere FMG!

I punti oscuri o comunque poco chiari nella gestione sono parecchi, tali da far pensare che ci si trova davanti una cessione 'pilotata' che verte alla dismissione di una parte poco produttiva dell'azienda, giustificandola come la chiave di volta, ma che di fatto mette alla porta i famosi "cervelli a basso" costo tanto ambiti alla fine degli anni '90 dalla STM in un territorio, quello Siciliano, che ha dato tanto ad STM e che adesso si vede violentato da una gestione disastrosa.

Riteniamo che ci siano tutti i presupposti per essere molto preoccupati sul merito della cessione di ramo d'azienda avvenuta circa 20 mesi addietro, sia sul merito della cessione stessa, sia sull'imminente scadenza dei termini di legge (**ex art.47, l. 428/1990**) superati i quali i 401 impiegati di Numonyx Catania non hanno più nessuna garanzia occupazionale e nessuna tutela e sono pertanto esposti ai rischi che tutti possiamo immaginare.

Chiediamo pertanto che, in assenza di un piano industriale specifico che valorizzi la vocazione manifatturiera di Numonyx Italia prevista nella cessione del Modulo M6 e soprattutto tuteli gli attuali livelli occupazionali, si ritengano invalidati i presupposti della cessione dei lavoratori alla nuova società e tutti i lavoratori dipendenti di Numonyx Catania vengano reintegrati in STM. Questa ricollocazione dei lavoratori Numonyx di Catania, già attuata per i lavoratori del reparto E.W.S., è dovuta per il restante personale, stante il mancato rispetto dei punti dell'accordo di programma siglato dalla STM, dalle Organizzazioni Sindacali, dal MSE e di conseguenza dal Governo Italiano.